

Il beato Saladino Saladini

e la Tebaide ascolana del S. Marco

di Alfonso Schiaroli

Da alcuni scritti, di mons. Fabiani veniamo a sapere che nei secoli XIII e XIV la Zona assolata del S. Marco e la attigua montagna dei Fiori, fu popolata da numerose schiere di monaci penitenti e contemplativi. Una vera Tebaide ascolana. L'eremita più conosciuto è

Benedetto, poi dal 1207 lo ha abitato una famiglia religiosa femminile. Agli albori del '400 lo occuparono i Francescani Osservanti e vi dimorò anche l'insigne S. Giacomo della Marca, compiendo anche alcuni miracoli...

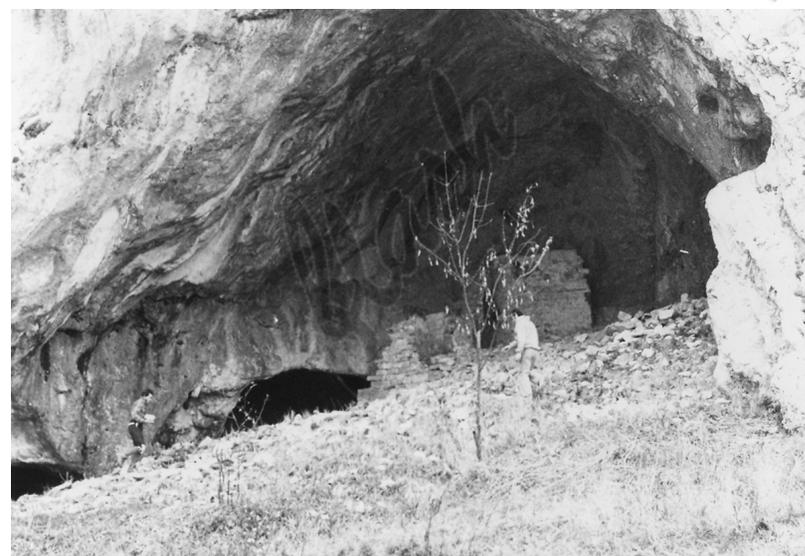
Più in alto, in contrada

ro certi religiosi detti Apostolini che seguivano la regola di S. Agostino, nel 1527 fu dimora dei Camaldolesi. Nel 1569 vi si stabilirono per breve tempo i Cappuccini che poi lasciarono per insospitalità e per i frequenti raduni che vi tenevano i banditi e i fuoriusciti. Anche S. Francesco d'Assisi, arrivato in Ascoli nel 1212, e vestiti dell'abito francescano circa 30 giovani, volse lo sguardo sul S. Marco e ne sentì tutto il fascino e scelse il conventino di S. Lorenzo nei pressi della colonna calcarea battezzata dal popolo "il dito del diavolo". In questo luogo il Serafico d'Assisi dovette trattenersi vari giorni per trasfondere nelle sue reclute lo spirito della sua regola. Un altro luoghetto nelle vicinanze sorse per opera dei Cistercensi che vi vissero in grande austerità fino al 1387. Il caratteristico romitorio si conserva anche oggi in discrete condizioni ed è meta di turisti e di persone spirituali. L'ultimo edificio monastico che non si sa a quale ordine appartenesse è quello che si innalza a metà strada tra il S. Marco e la montagna dei Fiori. Era intitolato a S. Giacomo. Vi si leggeva la data "1200". Le poche mura residue furono fatte saltare dai soldati tedeschi nel 1943. Oltre questi gruppi di vari ordini religiosi (vi vivevano sparsi in minuti centri vari eremiti singoli sia di uomini che di donne, con varie denominazioni come reclusi, cellari, murati, bizzochi, erano molto penitenti. Alcuni abitavano alle Piagge, alle Pagliare, sotto i ponti. Di questi il solo conosciuto è il Beato Saladino Saladini che abitava nella grotta di S. Angelo. Essa si apriva sulla montagna dei Fiori. Oggi difficile ne è l'accesso sia per il pendio ripido che per la mancanza di valide sporgenze. Raggiunto l'ingresso della grotta si percorre per circa quindici metri un corridoio un pò tortuoso che sbocca in un ampio vano con volta arieggiante, ove è visibile la sagoma di una cappella gotica che misura circa 25 metri di lunghezza e 10 di larghezza con le pareti e il pavimento levigati. Il vano è illumina-

nato da una ampia fenditura della roccia che guarda il torrente Salinello. Sulla parete sinistra vi sono due cavità che fungevano da abitazione. Secondo gli storici ascolani qui si ritirò nel 1213 il Beato Saladino. Forse conobbe S. Francesco, forse da lui ebbe il primo impulso a iniziare sul monte dirupato la nuova vita di asceta nella solitudine e nella preghiera. Qualche storico colpito dalla singolare anomalia di un nome islamico portato da un cristiano ha voluto credere che si trattasse di uno dei guerrieri caduto prigioniero del sultano Saladino durante la seconda crociata. Restituito in patria per l'interessamento del pontefice Lucio III, volle ricordare il cavalleresco nemico assumendone il nome che secondo l'etimologia (Seleh-el-dini) vuol dire "integro nella religione". Nel 1234, in un breve di papa Gregorio IX, il B.nobile Saladino Saladini risulta capo dell'eremo di S. Angelo al Volturino. Egli visse nella grotta di S. Angelo per 28 anni e vi morì il 1° aprile 1241. La sua salma santificata da tanta preghiera e penitenza fu tumulata nella cattedrale di S. Emidio dove ebbe culto e altare. Nel 1891 la sacra urna fu traslata a destra della porta della sacrestia. E' passato alla storia come un uomo di grande fede, devozione e vita onestissima. Risulta che il B. Saladino visse in compagnia di altri frati. In vari documenti citati, questa chiesa rupestre è detta sempre "de Valterino" o "de Vulturino" (heremi de Sancti Angeli de Volterino). Quale ne è il significato? Sicuramente vuole dire "grotta dell'avvoltoio" perché prima di diventare dimora dei monaci essa era stata ricetto di questi uccelli rapaci. Dopo dodici anni dal termine di sua santa vita, era stato canonizzato dal pio popolo. In un lascito testamentario di una certa pia donna di nome State, moglie di Bartolomeo di Rinaldo, è chiamato S. Saladino. (Reclusis de Sancto Saladino). (Riproduzione riservata)



Grotta di S. Angelo sulla montagna dei Fiori, già archicenobio dei Benedettini.



Ingresso della grotta di S. Angelo.

stato il Beato Agostino di cui abbiamo riferito in queste pagine (n.275, pg.32). Alle falde del colle S. Marco sorse il convento di S. Savino in località detta della Colombaia e fu abitato da pie persone sotto la regola di S.

Carpineto, vi sorse il romitorio di S. Maria Maddalena ricordata col nome "la Torretta" o "Rocchetta", ai nostri tempi "il dito del diavolo." Nel 1273 era abitato da eremiti e qualche decennio più tardi da monaci benedettini, nel 1450 vi giunse-